

VITA BERGAMASCA

Fiato alla tradizione, con la cornamusa

Ci sono anche sette bambini nel gruppo folcloristico «Berghem Baghèt» di Ambivere. Maurizio Pandolfi li dirige, papà Mauro costruisce gli strumenti. Un metodo e due scuole

■ Loro mangerebbero solo pane e baghèt. Non pane e pane, perché non stiamo parlando francese, ma pane (e vada pure per la baguette, anche se sarebbe più indicato il *pà co l'ova*) e cornamusa bergamasca. Uno strumento della nostra tradizione che da qualche tempo torna a farsi sentire. Non solo a Natale, per intonare le caratteristiche pastorelle, ma anche ad accompagnare le manifestazioni folcloristiche. C'è chi la questione del «salviamo il baghèt» l'ha presa a cuore, anzi di petto, e ha messo insieme una banda («un gruppo folcloristico, prego») e due scuole di musica, oltre a un metodo per imparare a suonare questo strumento che sembra tanto facile, ma ha già dato fiato a diverse scuole di pensiero. Dietro alla «Berghem Baghèt» di Ambivere ci sono un meccanico in pensione e un responsabile di ufficio tecnico, padre e figlio, che per caso scoprono la piva dei pastori tre anni fa e da allora vi dedicano tutto il loro tempo libero. Mauro Pandolfi di Ghisalba ha 72 anni, oggi costruisce a mano cornamuse bergamasche, mentre suo figlio Maurizio, 44 anni, il clarinetto - che ha studiato fino al diploma, al Conservatorio di Ambria - l'ha tradito con questo aerofono antico e nuovo insieme. E, oltre a dirigere i 28 elementi del gruppo musicale che porta il nome di questo strumento tutto bergamasco, cura i corsi alle scuole di Ambivere, al centro polifunzionale messo a disposizione dal Comune, e a Bagnatica, all'interno dell'Accademia bagnaticese.

«Il baghèt è uno strumento radicato nel nostro territorio - spiega Maurizio Pandolfi -, praticamente in tutta la Bergamasca. Se nei castelli di Malpaga e Bizzanico gli affreschi raffigurano putti che lo suonano, significa che già nel 1300 c'erano musicisti professionisti che andavano da principi e signori a esibirsi». La riscoperta di questo strumento a fiato, fatto di legno e pelle, ha affascinato in quel di Ambivere un buon numero di persone.

«Siamo un gruppo molto giovane - spiega Pandolfi junior, che nel «Berghem Baghèt» dirige anche il figlio Paolo, di 11 anni -, fondato nell'aprile del 2006. All'inizio eravamo in undici: alcuni avevano un baghèt in casa, altri si sono appassionati allo strumento sentendoci via via suonare e si sono poi aggregati». Giovane in due sensi, questo corpo bandistico musicale amatoriale guidato dal presidente Elia Maggioni: tra gli strumentisti, alla cornamusa o alle percussioni, ci sono infatti sette bambini: la più giovane è Vanessa Carrara, nove anni, di Bonate Sopra, alle percussioni. Poi ci sono Elena e Nicolas Previtali, 11 e 12 anni, fratelli di Suisio: suonano la prima le percussioni, il secondo il suo baghèt a misura di piccolo uomo, al fianco di papà Guerino e mamma Norma. E ancora Marco Police, 10 anni di Bonate Sopra, e, da Suisio, i fratelli Lorenzo ed Emanuele Mazzola, 12 e 10 anni. E il figlio del direttore, Paolo, 11 anni. Il più anziano è, invece, suo nonno Mauro, che dopo aver assemblato per una vita macchine per l'industria dolciaria, a settant'anni suonati s'è messo al tornio, a perfezionare valvole e bordoni. E sempre per restare al capitolo anagrafe, sono sei le donne in organico: quattro alle percussioni e due al baghèt.

Ne costruisce una dozzina all'anno, il signor Mauro. Per la dotazione del gruppo folcloristico, ma anche per i privati che glieli commissionano, «gente che già suona altri strumenti e

si appassiona alla cornamusa bergamasca - spiega il figlio Maurizio -; è ciò che darà futuro a questo strumento, perché se lo prende in mano un musicista diplomato o comunque con una buona preparazione alle spalle, saprà dare i giusti consigli per migliorarlo».

Di bosso, ulivo o ebano, con la sacca in pelle di vitello, un baghèt può costare dai 400 ai 600 euro: «È un lavoro piuttosto lungo, ne costruiamo al massimo una dozzina l'anno» spiega Pandolfi. Con alcune modifiche: «Abbiamo creato una valvola d'insufflazione, inserita una cerniera ermetica per poter pulire la sacca - spiega il direttore-artigiano - mentre per i due bordoni abbiamo pensato a valvole di esclusione, in modo da offrire anche nuove possibilità musicali, e la valvola di avvio bordone, in modo da poter iniziare a suonare con un suono pieno».

Poi c'è la scuola di musica, anzi due: un corso biennale che punta a diventare triennale, ad Ambivere, con 11 allievi dai dieci ai 60 anni, da tutta la provincia e anche da Lodi, Cernusco, Sarezzo, e l'altro a Bagnatica, che ne conta per ora tre. Le iscrizioni al nuovo anno sono aperte: le lezioni individuali, che comprendono anche il solfeggio, da domani a fine maggio con saggio finale, sono gratuite per chi intende entrare nell'organico del «Berghem Baghèt». C'è chi impara a leggere le note e chi vuole solo perfezionare lo studio di questo particolare aerofono che sa d'antico: alla fine dei due anni, a lezione o grazie al metodo edito lo scorso mese di luglio da Celisa, tutti sanno però «La lavandina», «Noter de Berghem», varie danze popolari e il pezzo forte del gruppo, «Trapuli che l'ciapa i racc». Due scuole e un metodo, perché, come si legge nella home page del sito www.berghembaghèt.it, «lo studio del baghèt dovrebbe essere impostato come lo studio di qualsiasi altro strumento musicale, tecnica e cultura musicale. Solo così potremo elevare le qualità timbriche e sonore di uno strumento della tradizione popolare bergamasca che merita di essere valorizzato però come strumento musicale». Perché il folk è anche storia.

Marta Todeschini



Dall'alto, alcuni strumentisti del «Berghem Baghèt» di Ambivere, il gruppo folcloristico di soli baghèt, le cornamuse bergamasche, e percussioni, che conta 28 musicisti; Mauro Pandolfi, 72 anni di Ghisalba, al tornio mentre costruisce uno strumento; sei dei sette piccoli strumentisti con il Duca di piazza Pontida, Liber Prim, alla sfilata di Mezza Quaresima, lo scorso marzo. A sinistra, Maurizio Pandolfi, 44 anni, figlio di Mauro, direttore del gruppo folcloristico

ALL'INTERNO

- 46 LA SFIDA**
Dai Riuniti al Quirinale la carovana dei trapiantati
- 47 MARTINENGO**
Cene d'autore e visite guidate. La patata protagonista
- 48 COLZATE**
Un campo e quattro sport. Nel 2008 via al cantiere
- 61 S. GIOVANNI BIANCO**
Si dimette il presidente. Nuova crisi per la Pro loco
- 62 BOTTANUCO**
La parrocchia di Cerro taglia il secolo. Ed è festa
- 63 CENATE SOTTO**
Sulla statale arrivano pensiline e semafori



le storie

E a Scanzo c'è il raduno dei suonatori

■ Canti e balli della tradizione locale e soprattutto loro, gli strumenti dei nostri vecchi, saranno i protagonisti del 4° Raduno provinciale dei suonatori di baghèt organizzato per questo fine settimana dall'associazione culturale che prende il nome da questo aerofono, «Il Baghèt» (www.baghèt.it).

Nata tre anni fa e presieduta da un «nipote d'arte», Luciano Carminati, bisnipote di Giacomo Ruggeri detto «Fagòt», che fu l'ultimo suonatore della Valgandino, l'associazione invita suonatori di cornamusa bergamasca e altri strumenti della tradizione tra Negrone e Scanzorosciate per un convegno e un pomeriggio dedicato a loro. Il primo è in programma venerdì alle 20,30 nella sala

della comunità di Negrone, dove il ricercatore Valter Biella terrà una lezione-concerto. Biella, che da oltre vent'anni lavora nel campo della ricerca e rivalutazione del patrimonio storico e culturale legato a questo particolare strumento, attraverso immagini, racconti e musica tratterrà un percorso alla

scoperta dello strumento musicale più antico della Bergamasca. La manifestazione proseguirà domenica con il 4° Raduno provinciale dei suonatori di baghèt, in cima al monte di Scanzo. «Si tratta di un incontro del tutto informale - anticipa Biella -, aperto a tutti i suonatori di cornamusa bergamasca e di altri strumenti della tradizione che vogliono condividere la loro esperienza di musicisti».



Valter Biella (a destra), promotore del raduno sul monte di Scanzo

L'iniziativa

FIERA DI S. MATTEO
Percorsi formativi ed informativi del settore caseario.
Cultura, Turismo ed Enogastronomia
Mostra Zootecnica
22-23 settembre 2007
Branzi (Bg) Frazione Cagnoli

Immersa nella natura vicino al fiume Brembo...

La Cascina Baccia

Azienda agricola agrituristica
Attività didattiche per scuole e gruppi
Menù prezzo fisso € 23,00
esclusi vini
Giovedì e venerdì € 20,00

Attività didattica
Domenica dopo pranzo
facciamo insieme i biscotti!!!

Pranzo di lavoro
€ 10,00

Filago (BG) Via G. Pascoli, 44
Tel. e Fax 035.994572
Asse interurbano
a 3 km dall'Autostada A4 MI-VE uscita di Capriate
Spaccio agricolo: Bergamo - Via Tasso, 54
Tel. 035.236593
e-mail: cascinabaccia@tiscali.it
Martedì e domenica sera chiuso - Gradita la prenotazione